

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Luca: (Lc: 24, 13-35) *“Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. **Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.** Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». **E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.** Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. **Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.** Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». **Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».** Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: *“**Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo**”.* La strada verso Emmaus è percorsa con ritmi lenti. I passi sono corti, tentennanti. Il cammino è appesantito dai dubbi e da domande prive di risposte plausibili. La strada verso Emmaus ha un’unica destinazione: la resa. Eppure, proprio lungo questa strada accade l’incredibile, l’impensabile, l’inaudito. Un incontro. Gesù si fa accanto a noi. Sì a noi. Perché quei due in cammino verso Emmaus sono i discepoli delusi di ogni tempo. Lui si fa accanto a noi anche quando i nostri occhi sono incapaci di riconoscerlo. Lui si fa accanto a noi anche quando non siamo disposti ad ascoltare più niente e nessuno. Lui si fa accanto a noi e cammina con il nostro stesso passo scoraggiato anche quando la nostra unica meta è la resa. Riconoscere Gesù di Nazareth come il Salvatore inviato da Dio è il cammino di una vita. Il Signore ci è vicino, anche se spesso noi non ce ne accorgiamo. Più ancora che essere noi a cercarlo, è lui continuamente in cerca di noi, un Dio vestito di umanità, sparpagliato per tutte le strade, che fa strada con te. Forse è una voce che suona in mezzo all’anima, forse ha il volto di un familiare, di un amico, di un collega, oppure la mano di un povero che hai incontrato oggi. Lo possiamo riconoscere negli eventi della

storia, nei segni che egli ci ha lasciato a condizione che il nostro cuore si apra alla Sua Parola e si lasci da essa interpellare. Anche noi molte volte, come i discepoli, crediamo che il Signore ci abbia abbandonato perché viviamo una prova, perché attraversiamo una sofferenza, senza vedere che proprio questa prova, proprio questa sofferenza, sono la via d'accesso a una speranza nuova, l'occasione di un dono inaspettato. La liberazione che Cristo è venuto a portarci non elimina la sofferenza, ma ne cambia il senso. Cos'è allora che apre i nostri occhi? Cos'è che ci permette di riconoscere Cristo nella nostra vita, nelle nostre prove? Il vangelo ce lo rivela in due frasi importantissime. La prima, nella quale si dice: ***“E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.”*** E poi la seconda frase: ***“Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.”*** La sola esperienza che apre i nostri cuori è la frequentazione assidua della Scrittura. Il Signore ci istruisce attraverso la sua parola amata, meditata, riletta, custodita nel cuore. Il cuore che custodisce la Parola trova la consolazione di cui ha bisogno. Poi riconosciamo Cristo nello spezzare del pane, cibandoci della Santa Eucaristia che ci fa diventare dono di noi stessi in ringraziamento al Padre. Se nella nostra vita saremo fedeli alla Parola e all'Eucaristia allora si apriranno i nostri occhi, arderà il nostro cuore e potremo riconoscere Gesù sulla via, accanto a noi, passo dopo passo, che ci indica il sentiero della vita per ricondurci al Padre.

- Quanto tempo dedico all'ascolto della parola di Dio? Quanto e come metto in pratica la Parola di Dio? Quali sono i frutti che sta portando nella mia vita? L'Eucaristia come nutrimento e come Adorazione quanto sta mancando in questo periodo di pandemia alla mia crescita spirituale?

- *“Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme”.* E' proprio l'Eucaristia la chiave di svolta di questi due uomini. Le sue parole di benedizione riaprono alla vita. I suoi gesti di condivisione riagganciano al futuro. La sua presenza gratuita e liberante riabilita alla speranza. Quando due persone si amano si parlano anche solo con uno sguardo, basta un segno, la comunicazione è immediata. Di colpo balzarono in piedi, lasciano la cena a metà e corrono verso Gerusalemme. Ecco l'insegnamento per noi oggi: balzare in piedi, lasciare la mensa, per gridare a tutti: "Il Signore è veramente risorto! Noi l'abbiamo visto". Gesù ha acceso il loro cuore ed essi non riescono più a contenere l'ardore: sentono il bisogno di comunicarlo agli altri. E' fonte di commozione e di responsabilità sapere che Gesù chiede la nostra collaborazione per raggiungere gli altri uomini. I due discepoli di Emmaus, dopo aver incontrato il Signore e dopo averlo riconosciuto nel segno del pane, ritornano a quella comunità che avevano abbandonato con il cuore pieno di tristezza. La vita comunitaria deve offrire il clima di fede e di carità, che sostiene la testimonianza insieme alla preghiera.

- Chiediamo a Gesù, adorandolo nel nostro cuore, che lui stesso accompagni ciascuno di noi, come ha accompagnato i due discepoli di Emmaus, se siamo nello sconforto o nella prova, se il dubbio ci assale, se intorno a noi è buio, se la delusione prende il sopravvento nella nostra vita, se questo periodo ci sta provando... Ripetiamo allora anche noi la preghiera dei discepoli: "Resta con noi, Signore, perché si fa sera".

6) Pregha: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Signore, apri i nostri occhi perché ti riconosciamo presente e vivo in mezzo a noi, quando tu cammini al nostro fianco. Apri le nostre orecchie perché ascoltiamo con gioia la parola che ci viene annunciata. Apri il nostro cuore, riscaldalo, così che ci lasciamo coinvolgere nella tua storia come discepoli che diventano testimoni, annunciatori della tua risurrezione. Amen!

Impegno: La parola di Dio, accolta con cuore aperto, è capace di risvegliare amore e fede anche in chi ha perso i riferimenti ideali e spirituali ed è in crisi di fiducia e di speranza. Intensifichiamo la lettura e la meditazione della Parola.